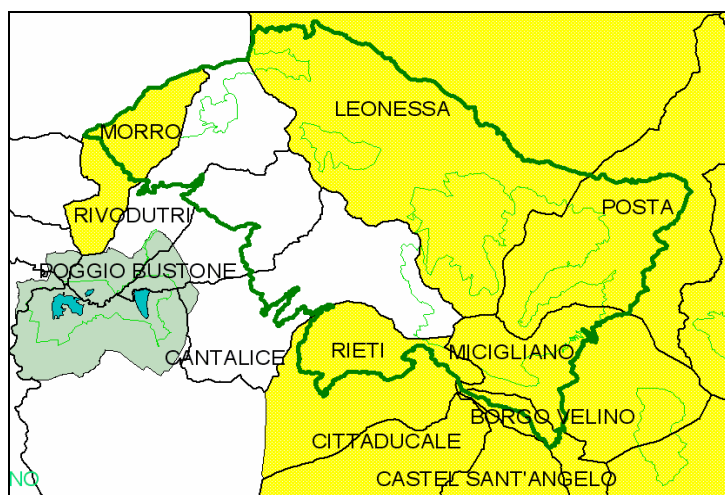




Assessorato alle Politiche Ambientali

PROVINCIA DI RIETI

AGENDA 21 LOCALE



Report del Workshop svoltosi a Leonessa (RI) sulla tematica
"Caccia", 11 ottobre 2005

Componenti del gruppo di coordinamento:

Valentina Bizzarri, Ugo Esposito, Paola Franci, Michela Trippetta

Intervenuti al workshop (presenti che si sono regolarmente registrati):

1. **CAPPARELLA Mauro**, Associazione Venatoria ARCI Caccia
2. **CIANCHETTI Marcello**, Amministrazione Comunale di Micigliano
3. **DEL ZOPPO Alberto**, Amministrazione Provinciale di Rieti
4. **FRANCESCHINI Stefania**, Amministrazione Provinciale di Rieti
5. **GIANNI Gianfranco**, A.T.C. Rieti 2
6. **GIULIANI Andrea**, Arpalazio
7. **MARTORELLI Mario**, Associazione Venatoria Federcaccia
8. **SINIBALDI Mario**, Amministrazione Provinciale di Rieti



Immagini del workshop

AVVERTENZE GENERALI

Si precisa che i report dei workshop di presentazione del Regolamento del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini vengono redatti (*oltre che in base ai documenti che vengono consegnati direttamente dai portatori di interesse locale durante gli incontri o che vengono inviati alla segreteria organizzativa o presso l'Assessorato*) anche sulla base delle annotazioni che i componenti della Segreteria Organizzativa predispongono durante i lavori; i testi di tali annotazioni vengono successivamente "incrociati" tra i vari redattori, in modo da poter meglio precisare le idee espresse dai partecipanti quando intervengono durante i lavori.

E' in ogni caso possibile che vengano riportate idee o concetti che possono avere delle interpretazioni diverse da quanto effettivamente è stato espresso da parte dai partecipanti, o che comunque vengano resi concetti diversi dalle argomentazioni che i partecipanti medesimi intendevano esprimere.

In tal caso (*fermo restando che l'interesse principale del percorso di presentazione e condivisione del Regolamento è proprio quello di poter "conservare" le idee ed i concetti degli stakeholders locali, al fine di rendere effettiva la partecipazione e la possibilità di esprimere liberamente i pareri di tutti*), per qualsiasi modifica agli interventi riportati sui report (ovvero per tutte le precisazioni e/o chiarimenti che i partecipanti intendessero fornire in merito ai concetti esposti durante le attività -*il tutto a maggiore specificazione e/o a parziale modifica di quanto riportato nei report*-), si prega di contattare la Segreteria Organizzativa che provvederà immediatamente in merito e sulla base di quanto segnalato.

La Segreteria Organizzativa

REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI ORE 16,30

Il 11 ottobre 2005 si è svolto, presso il Laboratorio di Educazione Ambientale di Fontenova, c/o Mosè in località Fontenova di Leonessa (RI), il workshop informativo "Il Regolamento del Piano di gestione della Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini"; la tematica del workshop era riferita alla Caccia.

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 16,45

Considerando l'avanzato grado di completamento del Piano di Gestione, obiettivo del workshop e' stato quello di informare, rendere partecipi i soggetti interessati sui dati emersi, accogliere proposte e suggerimenti, garantendo in tal modo la partecipazione pubblica dei portatori di interesse locale specificatamente per quanto riguarda il **Regolamento** del Piano di Gestione della ZPS dei Monti Reatini. L'attività dei partecipanti si è concentrata sulla individuazione e descrizione delle azioni normative e regolamentari da inserire all'interno del regolamento; le principali **parole chiave** del workshop, riportate comunque in dettaglio nel prosieguo del report, sono state:

Criticità:

1. *Istituzione Parco e verifica percentuali.*
2. *Gestione aree tutelate.*
3. *Compresenza ed accavallamento competenze.*
4. *Considerare la presenza dell'uomo come negativa.*
5. *Presenza e pressione dei cinghiali e dei corvi.*
6. *Danneggiamenti causati dai lupi.*
7. *Allontanamento cani: come e chi? Art. 5.4.*
8. *Norme del regolamento molto stridenti con la realtà.*
9. *Mancano proposte di interventi su fauna selvatica.*
10. *Assenza degli Amministratori al forum caccia.*
11. *Norme su specie la cui presenza è solo presunta.*
12. *Gestione della coturnice che va fatta con certe linee guida (da stabilire).*
13. *La diffusione delle guardie parco non corrisponde alle reali esigenze.*
14. *Manca riferimento al transito dei fuoristrada (non è regolamentato) e delle moto da cross.*
15. *Eccessivi divieti all'interno delle aree protette in contrasto con altre aree d'Italia.*
16. *Mancanza di regolamento per il ripopolamento della lepre: solo lepre italica (proposta).*

Proposte:

1. *Istituzione parco.*
2. *Istituzione zona di ripopolamento e cattura.*
3. *Caccia di selezione.*
4. *Reiserimento coturnice.*
5. *Contributi ai pastori.*
6. *Favorire attività compatibili: a) Percorsi visita; b) Escursioni fotografiche.*
7. *Comitati di gestione.*
8. *Tenere presente le esigenze locali.*
9. *Interventi su ZPS e SIC coerenti ed inseriti all'interno dei piani di sviluppo rurale.*

10. Gestione ZPS agli A.T.C. in quanto prevedono già la presenza degli attri locali.
11. Fare un censimento delle specie effettivamente presenti.
12. Inserire la figura di vigilante/gestore.
13. Non fare regolamenti "a tavolino".

INIZIO ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 17,00

Valentina Bizzarri: apre i lavori ringraziando i presenti per la partecipazione e precisando che a tutti è stato distribuito il programma della conduzione del workshop: ci sarà un momento iniziale per l'autopresentazione, che sarà il modo di conoscere tutti i presenti, per poi passare ai lavori veri e propri. Si precisa che è fondamentale, durante i lavori, stabilire due punti fondamentali: il primo è quello che si parlerà solo della **Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini**. L'altro punto fondamentale è il tema della discussione della giornata: si discuterà esclusivamente della **caccia**. Successivamente verrà organizzato il workshop sul turismo sostenibile (a fine novembre). Entro il 2005 si concluderà questa fase di illustrazione/recepimento proposte con la successiva stesura di una relazione, da parte degli Uffici Provinciali, contenente le proposte di modifica al Regolamento. Si ribadisce che questo è un processo a valle di un percorso di pianificazione partecipata che la Provincia da anni sta portando avanti, già con il PTC e ora con il piano di gestione, che è stato elaborato con un fondo Docup che la Regione Lazio ha garantito alla Provincia di Rieti; è stata espletata una gara con la quale è stato conferito l'incarico di redazione del piano alla società individuata dalla Amministrazione Provinciale di Rieti, e contestualmente, anche se con tempi un po' sfalsati, si è deciso di organizzare questi workshop al fine di *concertare* e fare *informazione*.

Ugo Esposito, Associazione agorA21: si presenta e presenta gli architetti Paola Franci e Michela Trippetta dell'Agora21, Associazione che si occupa di Sviluppo Sostenibile e Agenda 21 Locale. Precisa che il tema del forum è la *caccia*, con particolare riferimento alla discussione del regolamento del piano di gestione.

Valentina Bizzarri: precisa ai presenti che tutti, più o meno, sanno qual è la situazione del Piano di Gestione, la cui competenza è della Regione Lazio che non ha ancora approvato il piano; la Provincia di Rieti ha inteso cogliere l'occasione di organizzare questi incontri tematici, specifici, per confrontarci, discutere sul Regolamento (che ha suscitato numerose polemiche), per poi "confezionare" il rapporto finale di tutti gli incontri effettuati per il successivo invio alla Regione, che dovrebbe modificare il regolamento (sulla base delle osservazioni pervenute) e quindi approvare definitivamente il Piano. Precisa che è stato già fatto un'incontro il 12 luglio scorso sulla forestazione, agricoltura e la zootecnia, di cui è disponibile, per quanti ne facciano richiesta, il report; il prossimo incontro, che si terrà probabilmente a fine novembre, sarà sul *turismo e lo sport sostenibili*, per poi organizzare un forum plenario conclusivo a fine anno, in quanto è questa la scadenza che la Provincia si è posta per chiudere i lavori ed avere poi un confronto diretto con la Regione.

Ugo Esposito, Associazione agorA21: l'argomento di oggi, come già detto, è quello della *caccia*, e pertanto si discuterà di quanto il Regolamento prevede rispetto a

tale argomento e si cercheranno le eventuali carenze e si forniranno, laddove possibile, tutte le possibili idee e proposte in merito. Si fa presente che nel forum odierno si raccoglieranno le proposte dei partecipanti, ma nel lasso di tempo di circa 15 giorni necessari per redigere il report si avrà il tempo di inviare ai recapiti della Provincia e della agorA21 tutti gli eventuali ulteriori contributi, che si provvederà ad inserire all'interno del report. Si fa presente che è opportuno che i presenti diano indicazioni, oltre che sul regolamento, anche in generale sul piano; si illustra sinteticamente il metodo di lavoro che prevede la trascrizione su di un cartellone delle parole/chiave e/o dei concetti chiave che scaturiranno dalla discussione, suddividendole tra le criticità espresse e le proposte per il superamento delle stesse. Si chiede quindi a tutti i presenti di iniziare i loro interventi con una breve autopresentazione.

Alberto Del Zoppo (Provincia di Rieti, Servizio Caccia e Pesca): comunica che l'Assessore non è potuto intervenire al forum per impegni concomitanti e che quindi sarà lui a rappresentare le aspettative dell'Amministrazione relativamente all'istituzione del Parco. Informa che in fase di revisione del Piano Faunistico Venatorio l'Amministrazione Provinciale aveva pensato di istituire in quest'area una zona di "ripopolamento e cattura", che sicuramente è maggiormente protezionistica rispetto alla situazione attuale; questa istituzione dovrebbe far superare, al momento, il problema *caccia*. Inoltre, evidenzia il problema dell'area rappresentato dai danni causati alle produzioni agricole dai cinghiali e dei danni dei lupi: tralasciando il lupo che è una specie particolarmente protetta, riguardo ai cinghiali fa riferimento alla possibilità di intervento con la caccia di selezione qualora necessaria, ed attendere di conoscere la volontà della Regione Lazio in merito all'istituzione del Parco, come da proposta dell'Amministrazione Provinciale. Comunica poi di avere una perplessità a livello personale: è vero che si sta trattando un sito di interesse comunitario ma è pure vero che ci sono delle percentuali territoriali bloccate al 30 %, dalla legge 157/97 e L. R. 17/95, facendo presente che attualmente il territorio provinciale è interessato dal 21% circa di aree protette. Informa inoltre che l'Amministrazione provinciale ha approvato il Parco del Velino, ed inviato alla Regione, e che è in atto un piano d'area finalizzato all'ampliamento della Riserva Naturale dei Monti Cervia e Navegna; a questo punto asserisce che per l'istituzione di nuove aree protette necessita tenere presenti le percentuali sopra richiamate.

Fa poi presente che la revisione del piano faunistico venatorio provinciale realizzata dai tecnici incaricati dell'Università della Tuscia di Viterbo è stata prevista nell'area in esame l'istituzione di una zona di ripopolamento e cattura al fine di inibire l'area stessa all'esercizio venatorio, con possibilità della sola caccia di selezione se necessaria ed aspettare nel contempo le decisioni dell'Amministrazione Provinciale e Regione in merito all'istituzione del parco.

Gianfranco Gianni (Presidente A.T.C. Rieti 2): inizia il suo intervento precisando che da quando si è pensato di costituire a livello europeo questa rete ecologica (ed a seguito dell'accordo tra la federazione dei cacciatori europei e le associazioni protezioniste) laddove si è raggiunto l'accordo per fare una rete ecologica, questo di per sé non significava fare una rete di divieti di caccia; in quell'accordo viene

riconosciuto ai cacciatori il ruolo di "gestori del territorio", e questo è un principio fermo dal quale non si può derogare, non è possibile che all'improvviso la Regione Lazio modifichi tale orientamento. Basta aprire il sito internet dove si può trovare il programma elettorale del Presidente della Regione ed alla voce "caccia" si rileva che il ruolo di *gestori del territorio*, non di gestori della caccia, va affidato in gran parte ai cacciatori ed in particolare si vuole valorizzare il ruolo degli ambiti territoriali di caccia. Ci si pone anche l'obiettivo di raggiungere quel 30% di aree protette, così come dice la legge, perché il 30% delle aree protette non significa il 30% dei parchi, significa che il 30% va raggiunto con una serie di istituti, come le zone di ripopolamento e cattura, le oasi, le zone di tutela temporanee. Occorre fare un'indagine statistica e dire che in questo paese, non solo nella regione Lazio, ma in generale in Italia, è presente il 10% di parchi e riserve naturali, gestiti dagli enti parco, dove è stato raggiunto o dove ci apprestiamo a raggiungere il 20%, questo è rappresentato da zone di ripopolamento e cattura, zone di tutela a vario titolo, gestite dagli ambiti territoriali di caccia, e quindi si può stabilire un principio: che in Italia il 20% delle aree protette è gestito dagli ambiti territoriali di caccia.

Un concetto sul quale non ci si deve più tornare, esiste ed è codificato. Bisogna arrivare al Decreto Mattioli del mese di marzo che svincola la simbiosi che abbina: SIC e ZPS = norme di salvaguardia; infatti, quel Decreto afferma che non bisogna adottare norme di salvaguardia bensì Provincia e Regione debbono decidere quali saranno gli *enti gestori*, e nella fattispecie per quelle zone che ricadono all'interno delle aree protette gli enti gestori saranno gli organismi di gestione delle aree protette. Quelle aree SIC e ZPS che ricadono nel territorio della ATC Rieti2 solo una minima parte hanno già un organismo di gestione, e non sarebbe peraltro pensabile di istituire nuovi organismi di gestione (anche se probabilmente qualcuno ci pensa), perché significherebbe fare, ad esempio, trenta organismi di gestione, e questo non sarebbe possibile. Riferisce poi di essere dispiaciuto di aver pensato tardi alla presentazione di progetti LIFE perché ci si sarebbe potuti accreditare come ente gestore di un'area protetta presentando uno specifico progetto di gestione per quello che riguarda l'area di 2000 ettari che ricadono proprio al centro della competenza territoriale della ATC Rieti2. Peraltro le due ATC hanno già presentato alla Provincia il progetto per la istituzione di due zone di ripopolamento e cattura che ricadono una al confine di un SIC di Monte Nuria e uno all'interno dello ZPS di cui noi parliamo. Cioè è all'interno di quest'area che bisogna stabilire come andrà gestita; c'è un progetto che riguarda tutta la zona pianeggiante di Leonessa, che è la parte centrale della ZPS ed è operativo, esistono degli obiettivi e delle strategie per poter ragionare in merito. La zona di ripopolamento e cattura di Leonessa ha 2200 ettari, e per norma la gestione deve essere affidata agli A.T.C. competenti per territorio. Qual è la questione fondamentale, questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo dare, e che sono largamente descritti nel piano di gestione; il piano, ad esempio, si concentra sulla specie obiettivo, in questo caso il lupo, quando ci sono altre specie obiettivo. Noi dobbiamo dire quali sono le strategie affinché questa specie sia realmente tutelata: essa è realmente tutelata solo se esistono pochi elementi di disturbo e grandi risorse alimentari. E questo vale per qualsiasi specie di cui noi parliamo. E' su questi due elementi che si deve operare tenendo conto che la presenza dell'essere umano non è un elemento anomalo rispetto alla natura, ma è un elemento della natura, al quale, naturalmente, vanno ricordate quali sono le

cose che può fare e quelle che non può fare, quelle che arrecano danno, quali sono le cose buone e cattive. Prosegue precisando il suo parere in merito alla differenza del modo di rapportarsi tra gli ambiti territoriali di caccia e l'essere umano, in riferimento a quanto viene fatto dalla maggior parte dei programmi di gestione degli enti parco, e di questo in particolare. Per esempio rispetto alla presenza del pastore, si è proposto di dargli dei contributi perché rimanga dove attualmente si trova, che è l'esatto contrario del dirgli "sopra i 1600 metri non puoi stare". Noi acconsentiamo affinché rimanga, però, d'altra parte, non può portare, ad esempio, dieci cani, ma ne deve portare uno, e che non sia un cane di disturbo, e così anche se l'erba scarseggia non deve ricorrere al taglio dell'albero da frutta per fornire il cibo alle pecore. Comunica, poi, che esiste un'altra specie obiettivo principe, oltre al lupo, che è la *coturnice*, sulla quale si stanno facendo grossi investimenti anche in termini economici. La coturnice è una delle specie obiettivo di questo sito, è una specie il cui incremento passa attraverso l'insediamento di un "centro pubblico di produzione selvaggina" finalizzato al suo reinserimento. Si intende far partire la produzione da esemplari catturati direttamente sul territorio, ed anche se questo è un lavoro lungo, ma è una precisa strategia. La pastorizia non può essere allontanata dalle quote, perché la presenza dell'uomo comporta automaticamente che lo stesso provveda alla manutenzione delle strutture, dei muretti a secco, dei serbatoi: è l'elemento uomo, la sua presenza giornaliera che rappresenta la vitalità di un territorio, ed è per questo che non si può in nessun modo allontanare l'uomo da queste montagne.

Per quanto riguarda l'inserimento nei piani d'area dei frutti di sottobosco nell'ambito delle risorse alimentari, si può utilizzare il vivaio esistente (diventato di proprietà dell'amministrazione provinciale) che dovrà essere destinato, secondo noi, alla produzione di piante del sottobosco da reimpiantare per ricostituire una base alimentare per tante specie. Infatti, alcune zone sono finalizzate alla riproduzione degli orsi e gli orsi sono una di quelle specie che si nutre delle piante di sottobosco. Il cinghiale lo si trova ormai a tutte le altitudini, e questo è un elemento di equilibrio che va tenuto costantemente sotto controllo, favorendo la caccia di selezione per la riduzione del numero di questa specie; e poi è necessario un intervento anche nei confronti dei corvidi: dei gracchi, delle gazze, in quanto la loro predazione è micidiale, hanno determinato la scomparsa di tante specie, dei nidi, delle uova. A tal proposito l'ambito territoriale di caccia eroga un contributo in denaro per la cattura dei corvidi, vorremmo invece che ci fosse la preapertura della caccia per i corvidi. Il senso generale del discorso è che si possono favorire tutte quelle attività che non comportano lo sconvolgimento del territorio e si deve dare accesso, ad esempio, ai percorsi visita ed alle escursione fotografiche. Oggi doveva essere garantita la presenza politici al forum, anche per discutere sulla possibilità che a breve si arriverà a dire che questa è una grande area protetta dell'Appennino Centrale, con la conclusione che si arriverà al 40% di territorio protetto in questa provincia (*ci sarebbe infatti un tentativo a libello regionale, di stabilire le percentuali non a livello provinciale ma regionale, con il rischio che noi saremmo quelli più penalizzati, perché abbiamo ancora del territorio disponibile*). E poi tutto questo impatta con i piani dell'A.T.C., che si basano sui censimenti per tenere sotto costante controllo tutta la fauna; è auspicabile la divisione del territorio in tanti gruppi con comitati di gestione delle singole parti e la diffusione delle micro aree di

tutela. Ciò significa che se esiste a livello europeo questa rete per macro aree deve esistere negli A.T.C. una rete formata da microaree; individuando delle zone di tutela temporanea (che poi sono, ad esempio, le vecchie aree rifugio, una maglia all'interno della quale la fauna selvatica che si sposta abbia dei territori di intoccabilità), creando una rete all'interno della quale fare investimenti sul territorio quali ad esempio il ripristino dei corsi d'acqua, dei fontanili, il ripopolamento di determinate specie, ecc.. Quando avremo realizzato questa *rete di microaree* avremo superato abbondantemente la percentuale del 30%, senza che tutta questa parte della ZPS diventi necessariamente parco: quindi qui esiste una conflittualità, bisogna fare una scelta, decidere se è corretta l'impostazione che ci siamo dati con l'istituzione di queste aree di tutela oppure se è necessario fare un'altra scelta.

Discussione tra i partecipanti: il progetto per l'istituzione del Parco Fluviale del Velino è stato già fatto ed approvato dal Consiglio Provinciale ma la Delibera è attualmente bloccata in Regione. Si ribadisce che il problema è la percentuale del 30% che si vorrebbe realizzare a livello regionale; Roma ad esempio si trova, almeno sembra, al 32% e siccome si ha l'intenzione di istituire qualche altro parco, si vorrebbe spostare la percentuale del 30% a livello regionale. E qui interviene la volontà politica: il 30% lo si sposta il 20% a Rieti e il 10% a Roma (e così si chiude mezza provincia di Rieti perché è idonea a livello ambientale). Tali conflittualità portano anche allo sviluppo del fenomeno degli incendi, perché non si può affermare con certezza che tutti gli anni sia a causa di una sigaretta che si scatenano incendi: ma anche l'incendio a volte è un meccanismo di gestione del territorio, chiaramente fatto male, perché, ad esempio, in mancanza di una pressione pascoliva, di equini, bovini e pecore tutta la falasca non viene distrutta, e quindi non rinasce erba fresca. Allora può verificarsi il caso che il pastore, non trovando erba per sfamare le sue greggi, può decidere di adottare la soluzione più rapida, anche se chiaramente non la soluzione giusta, e appicca il fuoco deliberatamente: esiste dunque un problema di gestione che va risolto al più presto.

Getulio Vespertini (CEA Fontenova di Leonessa): interviene precisando che non è solo questo, ma che si verificano incendi, ad esempio, a seguito delle esercitazioni dell'aeronautica che lasciano dei fumogeni (e se questo avviene a fine agosto le conseguenze sono estremamente dannose per la vegetazione).

Mauro Capparella (Pres.te Prov.le Ass.ne Venatoria ARCI Caccia): interviene precisando di non aver avuto il tempo di approfondire il Regolamento e che quindi alcune considerazioni puntuali le invierà per fax, però ritiene opportuno indicare alcune cose. Afferma di aver partecipato a Leonessa alla presentazione della zona di ripopolamento e cattura, e in quella sede gli allevatori locali (e dice questo perché all'inizio si è detto che il lupo potrebbe essere una di quelle specie protette da reimmettere) si lamentavano dei danneggiamenti che subivano da parte dei lupi, con tutti i problemi connessi ai rimborsi. Tutto quello che si fa in queste aree non può essere assolutamente in contrasto con le esigenze locali, degli agricoltori, degli allevatori, di coloro che ancora fanno vivere questi territori, perché quando non ci saranno più gli allevatori in alta quota si possono prevedere danni peggiori. Si

potrebbero anche fare degli studi per reimmettere l'orso, o qualsiasi altra specie, però si deve stare attenti all'impatto che quello che si fa comporta.

Per esempio risulta ad alcuni che rispetto ai danni del lupo il Comune di Leonessa ha la più alta percentuale di rimborsi (si riferisce di un allevatore che ha portato in montagna 22 vitelli e ne ha ridiscesi solo tre, e questo significa che quell'allevatore non ha più il guadagno di un anno). Questo è uno dei fattori che, se non risolti, può farci trovare in contrapposizione con la popolazione locale, e questo non se lo può permettere nessuno. La nostra associazione ha fatto alcune osservazioni per la zona di ripopolamento e cattura, che è una cosa molto più semplice; pensiamo che l'equilibrio si mantiene anche attraverso la persona che vive e lavora in quell'area, e che la custodisce. Potrebbe sembrare che noi ci occupiamo solo della caccia e di quella fauna specifica, invece ci occupiamo di tutto, ed è per questo che comunica che invierà per fax alcune osservazioni più specifiche; in ogni caso certo sostiene che non vanno cambiate le regole rispetto alla distribuzione del 30% delle aree protette perché il rischio per Rieti c'è, ed il fatto di aver distribuito per provincia il 30% tutelava quelle zone che rischiavano di vedersi tutelate quasi tutta l'area, oltretutto una tutela falsa in cui al di là della tabellazione non succede più niente. Si augura che quelle percentuali non vengano spostate. Conclude affermando di essere pienamente d'accordo con l'intervento di Gianni Gianfranco.

Alberto Del Zoppo (Provincia di Rieti, Servizio Caccia e Pesca): interviene precisando che analizzando bene il piano di gestione di questa zona, si nota che è simile alla legge istitutiva di altre aree protette, nel senso che si tratta di "istituire un organo di gestione senza gestione". Afferma che Leonessa è il primo Comune della provincia per quanto riguarda l'incidenza dei danni riferiti ai cinghiali. Facendo sempre riferimento al piano di gestione, esprime perplessità in merito alle iniziative da intraprendere per il problema dei cani vaganti i quali dovrebbero essere catturati e allontanati ai sensi della normativa vigente: così facendo il problema non viene risolto ma solo trasferito in altre zone. D'altra parte non mi risulta ad oggi che vengano catturati cani, se non in casi forzati, per il semplice fatto che il mantenimento degli stessi risulta troppo oneroso: in alcuni piccoli Comuni della nostra provincia il mantenimento dei cani potrebbe creare il dissesto degli stessi salvo che per detto mantenimento non debbono eliminare l'assistenza agli anziani, lo scuolabus ecc.

Valentina Bizzari: interviene nel discorso "gestione" per precisare che per la redazione del piano è stata effettuata una ricognizione di tutta la pianificazione vigente e in itinere e ci si è dati l'obiettivo di verificare la compatibilità di tutte quelle attività umane che ci sono sempre state, e accertare dove queste contrastano con la conservazione della biodiversità (per apporre eventuali correzioni). Avendo rilevato che il regolamento è troppo stridente con la realtà locale, si può tranquillamente segnalare tale evidenza, però la sfiducia sullo scenario delle aree protette non è sempre condivisibile. Si chiede se qualcuno dei presenti sa come funziona il Parco Gran Sasso Laga.

Un partecipante risponde che quest'anno, ad esempio, il Parco ha vietato l'ingresso sui suoi territori all'elicottero della forestale, resosi necessario per il

foraggiamento dei cinghiali in periodo naturale: si è scelta la strada di farli morire per fame.

Mauro Capparella (Pres.te Prov.le Ass.ne Venatoria ARCI Caccia): continua affermando che si occupano dei ripopolamenti, si devono, loro malgrado, fare dei ripopolamenti pronta caccia, immettere gli animali il giorno prima dell'apertura della caccia. Gli enti Parco invece si "giocano" altre carte: la strada, il rifacimento del palazzo, dei fontanili sono interventi che migliorano l'immagine, mentre gli interventi sulla fauna selvatica non pagano perché sono a lunga scadenza e di difficile soluzione. Gli interventi sull'ambiente all'interno delle zone SIC e ZPS devono avere carattere privilegiato, un percorso breve per ottenere finanziamenti.

Mario Sinibaldi (Provincia di Rieti, Servizio Ambiente e Micologico): interviene nella discussione precisando che il vivaio forestale, da poco diventato di proprietà della provincia, versa in uno stato di completo abbandono, anche se per fortuna c'è un progetto per ridare ad esso vitalità. Ben vengano le indicazioni dell'A.T.C., sia per quanto riguarda la produzione dei frutti di bosco che per altre indicazioni. Per i prodotti del bosco e sottobosco c'è già una Legge provinciale, e in special modo per i prodotti più piccoli c'è una norma che stabilisce un quantitativo ristretto per il prelievo da parte del raccoglitore.

Mario Martorelli (Associazione Venatoria Federcaccia): interviene affermando che sarà un po' critico, di essersi premurato di leggere, prima di partecipare al forum, tutto il regolamento, ma avendo visto la grossa partecipazione dei politici al forum precedente e la loro assenza oggi si chiede se l'argomento caccia risulta non avere interesse da parte degli Amministratori. È penalizzante la discussione in corso sulle percentuali (20%, 30% a livello provinciale che poi si vogliono portare a livello regionale): i politici locali stanno sostenendo questa ipotesi, che sicuramente danneggerà le tabellazioni della nostra provincia, e poi non sono presenti in occasioni come questa che potrebbero essere utile per ascoltare cosa hanno da dire le associazioni, e questo è grave. Un'altra cosa grave è che tutte le schede e in generale tutto il regolamento, se si va a stringere, come fondamento hanno ben poco e sono spesso in contraddizione tra loro. Cose dette in un paragrafo contrastano con altre dette successivamente. Se poi tutto quello che noi oggi affermiamo sarà mandato alla Regione, è necessario che la Regione valuti tutto (poi modificherà o non modificherà) ma in ogni caso ci dovrebbe essere successivamente un incontro tra le parti interessate. Perché su questa tematica le cose sono chiare, e ritiene di poter confermare tutto quanto detto dal Presidente dell'A.T.C., aggiungendone delle altre. Ad esempio, afferma che gestione delle ZPS dovrebbe essere data all'A.T.C. perché in quella sede ci sono tutte le quattro componenti: le associazioni venatorie, i rappresentanti dei vari comuni (e qui non c'è ancora nessuno), l'Amministrazione Provinciale, le associazioni agricole. "Qui ci sono tutte le competenze, lì (nel regolamento) ci sono solo delle schede con contenuti anche contrastanti".

E si riferisce in particolare alla gestione di queste zone gabellate: qui non si è gestita neanche l'Oasi del Terminillo, 13-14 mila ettari, in 40 anni non è successo niente, si sono messe quattro tabelle e basta, tanto è vero che le specie tipiche di questa

zona stanno scomparendo. Ed allora ci si vuole porre il problema del perché certe specie stanno scomparendo? Poco fa è stato accennato al problema degli incendi: la montagna non va a fuoco per l'esercitazione dell'aeronautica, va a fuoco perché qualcuno (ed a volte il pastore stesso) gli ha dato fuoco, perché altrimenti quando torna a far pascolare le pecore non trova erba (e la falasca le pecore non la mangiano). In questo senso le cose che sono rinnovabili vanno rinnovate, e porta un esempio: nella vicina riserva dei laghi, dove si vuole fare una gestione della fauna migratoria e fauna palustre (quando lì si poteva andare a caccia) le canne secche a maggio venivano bruciate per due motivi: innanzitutto si creava la pastura per gli animali migratori, ed in secondo luogo a quei tempi veniva fatta la raccolta della canna per impagliare le sedie. Il bosco va tagliato in una certa maniera perché si deve rinnovare, così come anche la fauna si deve rinnovare, altrimenti muore tutto. Riferisce che nel giornale dell'A.T.C. ha pubblicato un articolo dal titolo: "*Quale futuro per l'attività venatoria?*" (articolo riportato nel prosieguo del presente report) riferendosi ai SIC e alle ZPS; è opportuno sottolineare che tutte le specie animali di interesse comunitario che sono elencate in quelle schede (del regolamento) sono già protette da altre norme, qui c'è solo la coturnice, la lepre e il cinghiale, il resto sono tutte specie protette, quindi non vedo che altra protezione si debba dare con queste ZPS. Sulle strategie di gestione delle varie specie ritiene che siano state inserite tutte ipotesi, come, per esempio, l'ipotesi dell'orso (che, forse, è stato visto 200 anni fa), del lupo (sembra che qui sia catalogato come specie di transito) e delle altre specie: dall'istrice, alla martora e alla faina (essendo finito il periodo del trappolaggio -*che qui una volta si faceva e le pelli si vendevano alle pelliccerie*-, questo non succede più da almeno 30 anni, e queste specie ci sono, sono limitate ma non per la caccia, bensì per altri fattori). Sono determinanti certe scelte fatte negli anni passati; prima si è parlato dei corvidi, e non ci si rende conto che la piccola selvaggina, gli uccelletti, dalla cincia al passerotto, non li uccide il cacciatore (perché oggi il cacciatore non spreca la cartuccia per l'uccelletto), ma sono invece i corvidi che distruggono tutti i nidi (ad esempio, non esiste più un merlo, che sono più in città che fuori). Afferma che sono specie che vanno controllate perché distruggono tutto. Nel regolamento si legge che si devono mettere 400 nidi artificiali per la cincia ed altre specie: ma questo lo si deve fare perché gli uccelli non trovano più i buchi sugli alberi per costruirvi la loro tana, anche perché gli alberi sono stati tagliati da scelte poco rispondenti alle reali necessità dei luoghi. Negli anni passati stati fatti dei danni, ed ecco perché, ritiene, che in queste istituzioni non ci deve essere solo l'allitterato, l'esperto, ma c'è bisogno del locale, del pastore, dell'agricoltore e c'è bisogno anche del cacciatore, perché la gestione si fa in tutti questi contesti. E poi c'è anche un altro aspetto: tutte le norme che stanno qui dentro stanno già dentro al Piano faunistico-venatorio della Tuscia.

Valentina Bizzarri: precisa che la società incaricata dalla Provincia di Rieti per la redazione del Piano si è relazionata con i redattori del piano faunistico.

Mario Martorelli (Associazione Venatoria Federcaccia): porta poi un esempio inerente il cinghiale: lo sanno tutti quanti danni fa il cinghiale alla fauna e agli avicoli, il cinghiale mangia tutto (dalla vipera al leprotto), lo sappiamo quanti danni fa al cotico erboso di questi prati che hanno impiegato 200 anni per fare uno

spessore notevole che viene distrutto in una giornata; allora la gestione del cinghiale nell'oasi andrebbe fatta in una certa maniera. I cacciatori fanno le braccate ai cinghiali e, così facendo, disturbano il lupo, e per tale motivo potrebbe diminuire il numero per i lupi; ma oggi è risaputo che i lupi con i cinghiali ci si alimentano bene, altro che con i vitelli dei leonessani che d'inverno non trovano, ma è anche vero che la componente venatoria, diminuendo per la sua azione il numero dei cinghiali, salvaguarda dai danni che i cinghiali fanno in un altro contesto. Afferma che nel regolamento ho rilevato delle cose impossibili da attuare, e porta il seguente esempio, chiedendo ai presenti cosa significa, secondo loro: *"controllo delle condizioni di mantenimento dei cani utilizzati nelle cacciate, con verifica dell'effettivo rispetto delle norme vigenti sul mantenimento delle specie animali domestiche"*? Non si dilunga ulteriormente, ma porta un ultimo esempio relativo alla lepre corsicana, che si chiede se è presente nei territori circostanti: si dovrebbe prima verificare se c'è questa specie e poi si stabilisce come tutelarla, così come per la vipera degli Orsini.

Queste cose si dicono fondandole su basi certe non su ipotesi, ed è per questo che è necessario effettuare prima un censimento, verificando il numero delle specie presenti. E poi, conclude, dire che non si può andare a caccia alla lepre con il cane sulle montagne, equivale ad annunciare la chiusura della caccia. Anche la coturnice è una specie critica, ed è giusto chiudere la caccia alla coturnice, ma dobbiamo intervenire con un corretto piano di gestione. Nella scheda della coturnice si parla di cose che non hanno niente a che vedere con essa. Questa specie ha delle linee guida per la sua gestione che non sono qui riportate. E poi, in tutte le aree protette che sono state istituite i regolamenti di gestione non sono mai stati attuati (mai messi in pratica) dalla Regione. E' infine importantissimo tenere conto delle esigenze e delle richieste dei residenti!

Mauro Capparella (Pres.te Prov.le Ass.ne Venatoria ARCI Caccia): interviene asserendo che bisogna progressivamente passare dalla *battuta* alla *girata*; se si prende come riferimento l'ambiente toscano, si tratta di terreni coltivati e piccoli boschetti dove la girata si fa attraverso la ricerca della traccia, l'individuazione della rimessa e quindi l'avvistamento e la battuta. Solo le caratteristiche peculiari di quei territori garantiscono che sia possibile praticare questo tipo di caccia, contrariamente a quelli locali, dove, asserisce, non si può realizzare. Si dovrebbe predisporre, continua, un piano di prelievo per ogni zona e per ogni singola specie e verificarne e monitorarne l'attuazione, perché l'importante è controllare il numero e non il metodo (ad esempio come noi è stato fatto nella zona di ripopolamento e cattura che l'Associazione avrà in gestione tra breve). Bisogna istituire una figura di "vigilante e gestore", che abbia quindi anche poteri di vigilanza. Per fare un esempio paradossale: qui il 10 % delle aree protette dispone di 700 guardie parco contro il restante 90% del territorio che ha circa 400 guardie. È un elemento di costo non indifferente. In una gestione della ZPS bisogna tutelare, anche vietando il transito dei fuoristrada e dei motocross, che recentemente sono diventati un grande problema, in quanto si autorizzano persino gare di motocross dentro l'oasi del Terminillo (e si fa riferimento ad una gara di campionato che viene svolta ogni anno). E poi nei sentieri si vogliono mettere delle staccionate per non far andare i turisti fuori del sentiero: e il motocross? In ogni caso agli Uffici della Regione queste

cose sono ben conosciute, e ritiene che i responsabili preposti dovevano partecipare anche loro all'incontro odierno.

Valentina Bizzarri: interviene precisando che a luglio si è svolto il workshop durante il quale si è discusso della zootecnia, oggi si parla della caccia, a fine novembre si discuterà del turismo, e si chiuderà con un forum plenario a dicembre; a seguito di questo percorso verrà redatta una relazione conclusiva da trasmettere alla Regione Lazio e da quel momento si faranno i passi necessari affinché la Regione non proceda d'ufficio l'approvazione senza visionare (ed inserire) i risultati di tutto questo lavoro. È la stessa Regione che, a valere su appositi bandi, ha finanziato la realizzazione di questi forum. Continua precisando che dopo questa ZPS sono in fase di predisposizione i *Piani per le reti ecologiche*, uno dai Monti Reatini alla piana di Rascino, l'altro dai Monti Reatini ai Monti della Laga, passando per la Gola del Velino; questi strumenti sono in fase di finanziamento, e si sta iniziando a fare le necessarie concertazioni. Ricorda a tutti i presenti che all'interno delle cartelline consegnate ai partecipanti si può trovare il modulo di adesione da compilare per essere invitati ai prossimi incontri.

Mauro Capparella (Pres.te Prov.le Ass.ne Venatoria ARCI Caccia): porta un altro esempio: mentre la Regione Lazio ha stabilito che dentro le aree protette non si può fare niente, nelle Marche (e specificatamente nel Parco del Conero) c'è una stretta collaborazione tra i portatori di interesse locale, si effettua una gestione faunistica delle specie venatorie insieme all'Ente Parco, alle Associazioni venatorie ed alle altre Associazioni ambientaliste. Nel Parco del Cilento l'Ente Parco ha concesso, quasi a fini di censimento, la organizzazione di gare di cani sulla beccaccia e sulla coturnice: in termini di risorse anche economiche, un cacciatore spende 750 euro per addestrare tre mesi un cane e per sciogliere i cani, senza uccidere niente, in una zona poco popolata. Sono opportunità, anche economiche, che vanno colte.

Marcello Cianchetti (Comune di Micigliano): interviene comunicando ai presenti che a suo parere c'è qualche contraddizione, relativamente al fatto che il Comune ha chiesto l'ampliamento dell'area protetta e l'inserimento nel parco, il che potrebbe significare l'accesso a possibili fondi. Rispetto poi alla presenza degli animali selvaggi, fortunatamente a Micigliano la coturnice è abbondante ed è purtroppo oggetto di caccia; l'anno scorso è stato lanciato un test sugli avvistamenti, e come scelta strategica è stata abbandonata la distribuzione di animali in favore di un ripopolamento mirato. Per esempio quest'anno ad Antrodoco, dove è stata istituita una zona di tutela, sono state consegnate 50 lepri per ricostituire un ceppo, cosa che non si farà l'anno successivo, in quanto se un ceppo si è insediato non è necessario fare ripopolamento. La caccia, a suo parere, ha senso se il suo territorio di riferimento ha una fauna selvatica adeguata. Continua informando i presenti che è stato presentato insieme alla Tuscia un progetto per ricostituire la coturnice, e si ha bisogno di introdurre dei riproduttori veri, partendo dalle catture fatte sul territorio, dalle uova: si ha comunque sempre bisogno di collaborazione. Si spera di far partire alla fine di questo mese un centro pubblico che avrà come finalità la riproduzione di starni per allevamento, con un ceppo di riproduttori che sia funzionale all'agricoltore, per mettere in circolazione dei riproduttori veri; perché oggi una starna produce 60 uova se è stata selezionata per

fare uova. E nel lungo periodo c'è anche questo secondo obiettivo, ovvero reimmettere nel territorio maschi di cinghiale che siano autentici, che siano in grado di fare 4 figli e non 10 perché così non si moltiplica il danno.

***Discussione tra i partecipanti:** il problema sorge dal fatto che c'è una grande presenza di maiali erranti, ed è anche a seguito di questo fenomeno che abbiamo trovato cinghiali completamente bianchi anche se nella forma sono cinghiali (hanno setola, spalla grande); questa commistione in montagna è ormai comune, allora bisognerebbe distruggere, ad esempio, tutti gli ungheresi, riemettere il maremmano vero e togliere tutti i maiali. Ma questa cosa non è possibile. In questa regione, unica in Italia, non c'è una linea guida per il ripopolamento della lepre italica, vengono immesse ogni anno lepri argentine, del nord america, dalla Patagonia. Non c'è una linea guida regionale, si potrebbe invece stabilire, ad esempio, che da qui a 4 anni si può ripopolare solo con la lepre italica, ed allora il centro pubblico si organizza, l'allevatore anche e per il tempo stabilito è pronta la lepre italica da reimmettere. Non è possibile che ogni anno, come ambito, si spendono grosse cifre nell'est Europa mentre qui a Rieti la disoccupazione è in crescita, non è razionale una cosa del genere. Si devono dare incentivi per formare degli allevatori veri qui in zona, dietro la garanzia dell'acquisto del prodotto, e poi si devono controllare gli allevatori stessi perché producano. L'importante è sempre sapere quello che si vuole fare: da come si alleva, alla localizzazione dei siti, a come si ambienta l'animale in quota, ai luoghi di reimmissione. Nel progetto di realizzazione dell'allevamento delle starni e coturnici si prevede anche la presenza di rapaci, perché il rapace è un predatore ed induce nella specie allevata l'istinto di salvezza, che altrimenti non si trova nell'animale da allevamento (che il giorno dopo che è stato liberato viene catturato perché non conosce la predazione). Alla Regione qualcuno ha fatto la proposta di chiudere la caccia alla volpe perché ha sentito che in Inghilterra l'hanno chiusa. Senza però considerare che li hanno chiuso solo quella scenografica, ma la caccia resta aperta. Noi diamo un premio per l'abbattimento delle volpi, circa 100 euro, che non si dà in soldi perché è vietato, ma si consegna una lepre per ogni volpe abbattuta. Quest'anno il ripopolamento si fa solo a chi consegna le code di volpe.*

Ugo Esposito: a conclusione dei lavori ribadisce a tutti i presenti sia di provvedere a registrarsi, qualora non lo avessero ancora fatto, sia ad inviare (presso l'Amministrazione Provinciale o presso la agorA21) i moduli che sono stati consegnati durante i lavori con le proposte di modifica al regolamento.

CHIUSURA ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 19.00

**Allegati:
Note dei partecipanti al Workshop**

Quale futuro per l'attività venatoria?

(Mario Martorelli, Federcaccia Provinciale di Rieti, in "ATCRI2, Anno III, n. 6, Marzo 2005")

La rete "Natura 2000", deliberata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, è un sistema coordinato di aree destinate alla conservazione della "Diversità Biologica" nel territorio dell'Unione per la tutela di Habitat e specie animali e vegetali in base alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

L'elenco dei territori da catalogare come SIC e ZPS in Provincia di Rieti è stato composto consultando i seguenti documenti: Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve - Possibili nuovi siti per il Lazio IBA (Important Bird Area) - Nuovi siti di interesse Naturalistico proposti nell'ambito del progetto BIOITALY.

Nel territorio reatino sono stati proposti n° 27 SIC e n° 8 ZPS che ricadono in parte all'interno delle aree protette esistenti ove già sono vigenti varie norme di protezione; per la loro gestione sia il Ministero dell' ambiente e della tutela del territorio (G.U. N° 224 - 24 settembre 2002) che la regione Lazio Assessorato ambiente (D.G.R. 1103/2002 - BURL n° 28 del 10 ottobre 2002) hanno emanato gli indirizzi e le linee guida per la redazione dei relativi piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS.

Allo stato attuale ci risulta che solamente l'Amministrazione Provinciale e il Comune di Leonessa hanno provveduto a incaricare delle figure tecniche per la elaborazione dei piani di gestione che interessano, per il Comune di Leonessa, il SIC "Bosco Vallonina" di Ha 1125 e per la Provincia di Rieti la ZPS "Monti Reatini" 13246 Ha, per la parte in area DOCUp e dei due SIC individuati all'interno della stessa quali il SIC "Gruppo Monte Terminillo" di 3]85 Ha ed il SIC "Vallone del Rio Fuggio" di 292 Ha.

Dall'attento esame sia del piano di gestione del SIC "Bosco Vallonina" che di quello riguardante la ZPS "Monti Reatini, si rileva; argomento importantissimo per il mondo venatorio, che non si fa alcun riferimento a un generico "Divieto di caccia", mirato a una Super Protezione, da applicarsi all'interno dei territori previsti dalla "Rete Natura 2000" in sintonia con il qualificato parere espresso dal Commissario UE all'ambiente Margot Wallström che ha dichiarato "La caccia non è un conflitto con le norme previste per la rete Natura 2000".

E' opportuno sottolineare che:

1) Tutte le specie animali di interesse comunitario (mammiferi e uccelli) elencate e per le quali è prevista una tutela sono specie già protette da altre norme e Leggi (Allegato II Direttiva Habitat, L. 157/92) che ne vietano la caccia (Lupo, Orso, Gatto selvatico, Istrice, Aquila, Falco pellegrino, Gracchio corallino, Picchio Dorsobianco, Balia dal Collare ecc. ecc.)

2) Tra le strategie di gestione previste, ad esempio, per il lupo, che è specie considerata dagli studiosi del settore di transito nel territorio dei Monti Reatini, è presa in considerazione:

(a) La eliminazione del Randagismo canino che interferisce per vari aspetti con la tutela del Lupo ma anche con la tutela delle altre specie di interesse venatorio presenti in loco;

(b) La eliminazione del Bracconaggio occasionale del Lupo e dell'altra fauna selvatica potenziando la sorveglianza;

(c) La gestione degli ungulati come risorsa preda per il Lupo ma anche di naturale interesse venatorio; ecc. ecc.

Ma i concetti sopra esperti non li ritroviamo già riportati nel P.F.V. approvato nel 1998 dall'Amministrazione Provinciale?

Trattasi dunque di norme che vanno discusse e integrate tra di loro a tutela degli Habitat e della Biodiversità ma anche a tutela di tutte le peculiarità delle componenti le Comunità Locali perché queste norme interessano anche in maniera riduttiva il turismo la raccolta dei funghi e dei frutti di bosco, l'economia aziendale legata all'allevamento ed al pascolo del bestiame, gli incendi, la presenza numerica di cinghiali, l'eccessiva pressione venatoria che diminuisce il numero di prede disponibili per il Lupo ma che riduce di conseguenza considerevolmente l'impatto distruttivo che la specie cinghiale esercita sulle praterie montane.

Opportuna è stata quindi la decisione presa dall'Assessore all'agricoltura della Provincia di Rieti di convocare di recente le Associazioni Agricole e Venatorie per un preliminare esame delle problematiche connesse con l'istituzione e la gestione delle "Zone a Protezione speciale".

Questo primo incontro, e ci si augura che ne siano programmati altri prima dei Forum conclusivi previsti per la prossima estate, ha avuto come risultato solamente quello di evidenziare da parte delle categorie presenti, quali restrizioni alle varie attività potrebbero prendere corpo con l'applicazione rigida del piano di gestione.

Per quanto riguarda l'attività venatoria, (erano presenti solamente tre Associazioni Venatorie su sei due delle quali molto disinformate sull'argomento), è stata messa in evidenza la necessità di integrare sapientemente quanto previsto dal vecchio PFVP e dalle recenti indicazioni di modifica illustrate dai tecnici dell'Università della Tuscia, azzerando la proposta di fare della ZPS Monti Reatini una mega Oasi di protezione, rispettando le percentuali previste dalla Legge per il territorio destinato alla caccia programmata (55% del territorio A.S.P.). Indubbiamente ci sarà molto da lavorare per concertare il futuro della caccia in Provincia di Rieti: la cosa importante è che sia data alle Associazioni Venatorie la possibilità di poter partecipare fattivamente agli incontri decisivi.

Mario Martorelli, Federcaccia Provinciale di Rieti

WORKSHOP DEL 11/10/2005 PER PAROLE CHIAVE – CRITICITA'

17. Percentuali territoriali bloccate al 30%.
18. Istituzione Parco ⇒ **verifica percentuali**.
19. **Gestione** aree tutelate.
20. Compresenza ed **accavallamento competenze**.
21. **Considerare la presenza dell'uomo come negativa**.
22. Presenza e pressione dei **cinghiali** e dei **corvi**.
23. Sovrapposizione norme.
24. Danneggiamenti causati dai **lupi**.
25. Problema percentuali.
26. Allontanamento **cani**: come e chi? Art. 5.4.
27. **Norme del regolamento molto stridenti con la realtà**.
28. Mancano proposte di **interventi su fauna selvatica**.
29. Problema di gestione dei cinghiali.
30. **Assenza degli Amministratori** al forum caccia.
31. Presenza elevata dei corvidi.
32. Pianificazione/programmazione/gestione senza tener conto delle esperienze e delle esigenze locali.
33. Danni causati dai cinghiali.
34. **Norme su specie la cui presenza è solo presunta**.
35. Ipotesi di caccia senza cane.
36. Gestione della **coturnice** che va fatta con certe linee guida (da stabilire).
37. "Dalla battuta alla girata": possibile in certi territori e non in quello locale.
38. La letteratura va adattata alle effettive realtà locali.
39. La diffusione delle **guardie parco** non corrisponde alle reali esigenze.
40. Manca riferimento al transito dei **fuoristrada** (non è regolamentato) e delle **moto da cross**.
41. **Eccessivi divieti** all'interno delle aree protette in contrasto con altre aree d'Italia.
42. Problema della compresenza maiali/cinghiali.
43. Mancanza di regolamento per il ripopolamento della **lepre**: solo lepre italiana (proposta).

WORKSHOP DEL 11/10/2005 PER PAROLE CHIAVE – PROPOSTE

1. Istituzione **parco**.
2. Istituzione **zona di ripopolamento e cattura**.
3. **Caccia di selezione**.
4. Rete ecologica ⇒ Non coincide con divieto di caccia.
5. Gestione territorio ai cacciatori e valorizzazione A.T.C..
6. Reiserimento **coturnice**.
7. **Contributi** ai pastori.
8. Reimpianto di piante per frutti di sottobosco.
9. Favorire **attività compatibili**: a) Percorsi visita; b) Escursioni fotografiche.
10. Censimenti periodici.
11. **Comitati di gestione**.

12. Diffusione micro aree di tutela.
13. Tenere presente le **esigenze locali**.
14. Far vivere la montagna con l'uomo.
15. **Interventi su ZPS e SIC coerenti ed inseriti all'interno dei piani di sviluppo rurale.**
16. Istituzione di zona di ripopolamento e cattura in attesa del parco.
17. **Gestione ZPS agli A.T.C.** in quanto prevedono già la presenza degli attori locali.
18. Maggiore partecipazione alle scelte ed alle programmazioni da parte degli attori locali.
19. Raccordo del Piano con i Piani Faunistico/Venatori.
20. Gestione del cinghiale dentro l'oasi.
21. Fare un **censimento delle specie effettivamente presenti**.
22. Pensare maggiormente ai residenti.
23. Censimento: verificare entità della specie (coturnice).
24. Incrementare la divulgazione.
25. Inserire la **figura di vigilante/gestore**.
26. La caccia al cinghiale come risorsa per l'economia locale.
27. Maggiore coinvolgimento degli abitanti.
28. "Serietà" nei controlli degli allevamenti.
29. **Non fare regolamenti "a tavolino"**.

RECAPITI E NUMERI UTILI

ASSESSORATO ALLE POLITICHE AMBIENTALI

Assessore Dott. Giacomo Marchioni
Responsabile Ufficio Agenda 21 Arch. Valentina Bizzarri
Via Salaria n° 3, 02100 Rieti
tel. 0746.286417, fax. 0746.202233, agenda21@provincia.rieti.it
www.provincia.rieti.it

COORDINAMENTO TECNICO DEI WORKSHOP INFORMATIVI

Arch. Valentina Bizzarri
tel. 0746.286417, fax. 0746.202233, agenda21@provincia.rieti.it
Arch. Ugo Esposito
337.660437, 339.7584773, 0871.64786 (tel./fax), ugoesp@tin.it, agora21@tin.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DEI WORKSHOP

agorA21, Associazione per lo sviluppo locale sostenibile e condiviso
Chieti: Via S. Camillo De Lellis n° 63, 66100 Chieti, tel./fax 0871.64786, agora21@tin.it
Pescara: Via Dei Sanniti n° 3, 65127 Pescara, tel./fax 085.691595, www.agora21.it

N.B.: per qualsiasi modifica al presente report da parte dei partecipanti (ovvero per tutte le precisazioni e/o chiarimenti che si intendessero fornire in merito ai concetti esposti durante le attività -a maggiore specificazione e/o a parziale modifica di quanto riportato-), si prega di contattare la segreteria organizzativa dei workshop tematici ai recapiti sopra riportati.